

Introduzione

Creare le condizioni per realizzare gli investimenti

In mancanza di interventi sugli iter autorizzativi, è reale il rischio di non essere in grado di utilizzare risorse (seppur fondamentali) nel nostro settore. Senza innovazioni anche di processo non è possibile ottenere i migliori risultati per l'ambiente e per le nostre comunità.

Ripresa e resilienza devono fare rima con Sostenibilità

Quali sono le aree dedicate agli investimenti, che a nostro avviso dovrebbero essere dedicati alla sostenibilità ambientale, e che potrebbero essere di efficace supporto alle indicazioni fornite dalla Comunità europea mediante il recepimento delle Direttive del Circular economy package nel nostro ordinamento?

Le nostre proposte

Ripensare i modelli di gestione del ciclo integrato dei rifiuti

L'attuale modello prevalente di gestione dei rifiuti urbani non è pensato per il raggiungimento dei migliori risultati ambientali quanto piuttosto ci si rivolge alla correttezza formale della procedura. Assistiamo, pertanto, a gare d'appalto che dividono il ciclo integrato dei rifiuti, mentre appare palese l'esigenza di pensarlo e gestirlo in modo unitario. Assistiamo a gare che riguardano dei micro bacini e ad altre di dimensioni enormi.

Occorrono aree su cui sia possibile pianificare una corretta ed equilibrata copertura impiantistica ed occorre unire gli interessi dei vari soggetti coinvolti, non dividerli.

Tutto ciò al fine di poter pianificare, in modo corretto, gli investimenti necessari.

Rafforzare il tessuto impiantistico sul territorio

Il lancio dell'Economia Circolare nel nostro Paese, su vasta scala, sfruttando il volano del Piano Nazionale, dovrebbe passare per la creazione, laddove non esista impiantistica, ed il rafforzamento e miglioramento qualitativo del tessuto impiantistico della gestione dei rifiuti.

Facilitare la realizzazione di impianti per la gestione della FORSU

Confindustria Cisambiente è l'Associazione industriale di maggior rappresentanza che tutela gli interessi delle Aziende operanti nel settore dell'igiene ambientale e la prima osservazione non può che riguardare la gestione della frazione FORSU, che, in termini quantitativi, viene maggiormente prodotta e raccolta nelle nostre città. Riteniamo che un piano per la ripresa non possa prescindere

dall'incentivazione di processi di recupero di tale materiale, mediante biodigestione anaerobica e processi biologici di digestione anaerobica, finalizzati alla produzione di biogas e biometano.

Se accompagnati da opportune campagne di sensibilizzazione verso gli utenti del servizio di igiene urbana improntate alla logica delle 4R (riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) si potrebbe ottenere il raggiungimento di ottimi risultati nell'ambito della gestione della FORSU sotto il piano quantitativo, mentre sotto quello qualitativo, è doveroso spingere sulla qualità e pulizia della filiera del rifiuto: ad esempio, creando canali separati di raccolta delle bioplastiche rispetto all'organico, evitando che, all'atto materiale del recupero come materia, la stessa plastica di origine biologica, erroneamente confusa con la FORSU da chi conferisce, possa generare costi aggiuntivi per il corretto recupero per chi lo svolge

Economia circolare e gestione rifiuti.

Sviluppo e diffusione del CSS-C.

Accrescere la quota di biocarburanti per autotrazione da rifiuti

Nell'ambito di tale linea, che prevede la realizzazione di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti e l'ammodernamento degli impianti esistenti¹, oltre ad azioni comunicative, alla riduzione dello smaltimento in discarica, agli investimenti per la conversione del biogas da discarica per la produzione di biometano da impiegare nei trasporti (aspetti che condividiamo e sono espressi nella nota), riteniamo che sarebbe opportuno promuovere:

- la riduzione dei rifiuti e promozione dei centri di raccolta e riuso;
- guidare i nuovi fenomeni dell'asporto e del delivero creando circuiti di imballaggi a rendere riutilizzabili.
- migliorare la conoscenza del ciclo rifiuti in modo da contrastare l'effetto NIMBY.
- incentivare i centri di riparazione, aumentare la vita utile dei prodotti spingendo i produttori a trovare nuove soluzioni (ecodesign) per aumentare la vita utile dei prodotti, il loro riciclo e il loro aggiornamento.
- Reintrodurre lo sviluppo del biometano agricolo e da FORSU, secondo criteri di promozione dell'economia circolare.

Fra gli obiettivi specifici occorre prevedere la realizzazione degli orti urbani e didattici, promozione uso ammendante da FORSU per verde pubblico e riduzione rischio idrogeologico mediante lotta alla desertificazione e impermeabilizzazione dei suoli.

Uno poi dei principali strumenti attraverso i quali, senza dubbio occorre forzare l'agenda del Legislatore, dovrebbe essere quello dell'End of Waste riguardante il CSS-C. Come noto, il passaggio da un'economia lineare ad una circolare, indicato dalla Comunità europea, richiede un passaggio progressivo dall'utilizzo di mezzi di produzione dell'energia basati su fonti fossili a meccanismi basati su energie rinnovabili. Aniché impiegare materie prime energetiche tradizionali, costose ed inquinanti a processo di produzione eseguito, il Piano dovrebbe prevedere risorse per incentivare l'utilizzo di combustibile solido da rifiuti, consentendo di trovare da un lato una modalità efficace di impiego delle frazioni secche e dall'altro a porre rimedio alla strutturale carenza di materie prime del nostro Paese.

¹ Sono previsti investimenti volti ad affrontare situazioni di particolare criticità nella gestione dei rifiuti nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia e non solo (ad esempio Città metropolitane di Roma Capitale, di Napoli e di Palermo)

Un altro aspetto, in tema di corrette modalità di gestione dei rifiuti in senso circolare, potrebbe essere quello di incentivare la produzione di gas metano a partire dalla frazione organica dei rifiuti solidi raccolti separatamente da superfici urbane. Diverse Aziende che fanno parte della nostra Associazione hanno presentato ed ottenuto incentivazioni dal GSE, sfruttando i benefici previsti dal DM Biometano del Marzo 2018 utilizzato ai fini di autotrazione.

Tuttavia, da un lato l'emergenza sanitaria ancora in corso, e dall'altro il successivo dell'iniziativa, rendono necessario l'utilizzo di ulteriori incentivi, per cui sarebbe auspicabile una proroga di quanto previsto dal suddetto DM fino al 2025. In particolare, riteniamo che forme di investimento dovrebbero essere applicate, per queste forma di gestione del rifiuto, nelle regioni meridionali del nostro Paese, già carenti, sul piano generale, dal punto di vista impiantistico.

Bonus verde: strategia di legalità per l'occupazione e il potenziamento della Bellezza Italiane

In riferimento al ruolo strategico che le opere a verde svolgono - in risposta ai grandi temi dell'inquinamento ambientale, del dissesto idrogeologico, del risparmio energetico, della qualità e della salubrità degli spazi urbani, ma anche della salute fisica e psichica, dei livelli di coesione sociale e a salvaguardia delle fragilità dei cittadini – abbiamo sollecitato un rafforzamento dello strumento del Bonus Verde come “volano” per lo sviluppo e la ripresa delle attività in ambito privato. Nel contesto del Piano per la ripresa e la resilienza, sarebbe auspicabile, a tal fine, l'adozione delle seguenti misure:

- equiparare gli interventi di opere a verde agli altri interventi per cui è stata prevista detrazione delle spese al 110%;
- portare a 30.000 euro il massimale di spesa ammissibile per unità immobiliare, affinché si possano realizzare interventi di reale rilevanza rispetto alle finalità sopra indicate;
- ridurre a 5 anni i tempi di ammortamento di tali spese e prevedere la possibilità di cessione del credito di imposta, in modo da incentivare in maniera diffusa l'uso di tale strumento, in considerazione della rilevanza che ad esso va attribuita.
- la riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 10% per gli interventi di realizzazione, cura e manutenzione delle opere a verde.

Tale proposta è necessaria al fine di contrastare il lavoro nero o sommerso e in particolar modo le infiltrazioni mafiose o criminali favorendo il ricorso al lavoro regolare e qualificato delle Aziende da noi rappresentate.

Sviluppare impianti che consentano il recupero del rifiuto come materia (End of Waste)

Riteniamo che si debba prestare estrema attenzione al tema End of Waste: se vogliamo intraprendere un percorso virtuoso verso l'Economia Circolare, occorre realizzare un maggior numero di regolamentazioni ministeriali, relative a ciascun flusso di rifiuti.

È apprezzabile la modifica normativa operata sull'articolo 184-ter, grazie al c.d. DL “Salvacrisi”, il n. 101 del 3 settembre 2019, attuata nel novembre 2019, che autorizza, da parte delle autorità

amministrative competenti, ad autorizzare il rilascio “caso-per-caso”, nei confronti del singolo impianto, ovvero dello specifico processo di recupero di un flusso di rifiuti suscettibile di essere recuperato.

Tuttavia, i tempi rimangono molto lunghi e questa disposizione non interessa le procedure di recupero sottoposte a regime semplificato. In merito al primo aspetto, abbiamo ribadito, in occasione di una precedente audizione presso la Camera dei Deputati, realizzata proprio in procinto della suddetta modifica normativa (il 30 Ottobre 2019), la necessità di contingentare i tempi tecnici relativi ai vari passaggi utili a completare l’iter amministrativo per l’emanazione dei regolamenti. Sottolineiamo che il Decisore dovrebbe prestare ascolto alle indicazioni fornite dal Mercato, ovvero i suggerimenti e i rilievi all’impianto regolatorio da parte degli Operatori del settore: ne è riprova, per quanto attiene la tematica in oggetto, una recente sentenza del Consiglio di Stato a proposito della formulazione da parte del Ministero dell’Ambiente del regolamento End of Waste sui c.d. rifiuti inerti, la quale evidenzia la necessità di un maggiore coinvolgimento dei c.d. “recuperatori”.

Introdurre strumenti di Fiscalità agevolata

Economia Circolare deve fare coppia con Riciclo.

Senza dubbio il nostro ordinamento ha tracciato una significativa linea da seguire per i prossimi anni, prevedendo, con il D.Lgs. n. 116 del 3 Settembre 2020, un articolo nel Testo Unico Ambientale, il 178-ter, che prevede la realizzazione, nel futuro, di sistemi di responsabilità estesa, aventi determinate caratteristiche ed in affiancamento a quelli esistenti, su tutti quello degli imballaggi. A tal proposito, rimanendo al presente, in questo settore, la piena attuazione di questo principio ha pregio di incentivare la produzione di imballaggi ecosostenibili, spingendo i Produttori degli stessi a realizzare manufatti di maggiore pregio sotto il profilo ambientali (tali, cioè, da impiegare minore quantità di materia e da consentire una loro maggiore riutilizzabilità).

Tuttavia, qualora prodotti a partire da sostanze oppure oggetti divenuti rifiuti e successivamente riciclati, sarebbe opportuno premiare chi li realizza, applicando efficacemente i principi dell’economia circolare, con meccanismi di agevolazione fiscale, quale una ridotta imposta sul valore aggiunto (IVA al 4%) dell’imballaggio, tale da consentire una crescita del mercato di questi prodotti.

Vista la crisi del settore macero, legata alle difficoltà del c.d. “China ban”, l’impiego di risorse per incentivare la produzione (ed il correlato utilizzo) di carta riciclata, oppure di campagne di sensibilizzazione utili allo scopo, potrebbe essere un’ottima soluzione alternativa allo smaltimento, costoso, e ovviamente improduttivo.